

# Volantini e multe, parte la guerra ai «falsi»

*Campagna informativa per i clienti e controlli di polizia. Bortolussi: «Borse? C'è anche il vetro di Murano»*

VENEZIA — Volantini, manifesti e multe. Anche per i turisti inizia l'epoca della tolleranza zero. Nessuno «sconto» per chi acquista merce contraffatta: dalla prossima settimana chi compra oggetti con griffe false rischia più di oggi di prendere la multa, da 3.300 euro ai 10 mila. Lo spartiacque è l'inizio della campagna di informazione per veneziani e turisti — chiamata «Bad bag» — sponsorizzata dall'Ava: manifesti, locandine e pieghevoli appesi nei mezzi pubblici e sui muri della città, distribuiti da negozi e esercizi, in varie lingue. Della serie, nessuno potrà dire che non sapeva.

In cantiere ci sono anche gadget come borsette di tela e magliette. «Il senso di questa campagna è legato alla denuncia della catena criminale che c'è dietro - dice il vicesindaco Michele

Vianello - che va dallo sfruttamento del lavoro, spesso minorile, a quello dei venditori extracomunitari, a loro volta vittime di questo sistema».

Il problema aperto è sempre quello del concetto di contraffazione: sono a rischio gli acquisti di borse spacciate per vere griffe o anche quelle chiaramente diverse dagli originali? «La legge sulla contraffazione parla chiaro - dice l'avvocato assessore Augusto Salvadori - il marchio di una casa produttrice non deve essere copiato o riprodotto mai».

Quindi poco importa per la legge se al posto della LV, di Louis Vuitton c'è una LT o se le due G di Gucci sono capovolte. A decidere poi se la merce comperata è realmente contraffatta, saranno degli accertamenti tecni-

ci eseguiti con gli esperti delle case di produzione.

Ma nel frattempo il cliente sarà multato. Non si tratta, però, solo di borse, come ha ricordato l'assessore al commercio Giuseppe Bortolussi: «L'obiettivo è quello di creare una vera e propria sensibilità culturale sul problema della contraffazione, di cui la borsa è diventata un simbolo, ma che comprende merci varie, a volte anche di produzione locale come i vetri di Murano».

Per intraprendere la battaglia alla merce contraffatta il vicesindaco ha chiesto l'aiuto di tutte le forze dell'ordine: all'incontro erano presenti il questore di Venezia PierFrancesco Galante, il colonnello dei carabinieri Alberto Mosca, e il colonnello Giulio Piller della Guardia di Finanza, che hanno ri-

badito il loro appoggio alla polizia municipale. «Ma un aiuto deve arrivare anche da tutte le categorie economiche che operano in città, in particolare nel settore del turismo - dice Vianello - perchè diventino i testimoni della campagna per dissuadere i visitatori dall'acquisto di merce pcontraffatta». Inclusi i gondolieri.

Soddisfatti i commercianti veneziani che si sono battuti in questi anni contro la vendita di merce contraffatta fuori dai loro negozi. Approvazione che comunque non farà saltare la manifestazione di protesta organizzata per mercoledì prossimo da Dino Fusello del «Comitato per Venezia» che promette lenzuola bianche stese a terra nelle zone di vendita delle borse in segno di protesta e vigili urbani di cartone sparsi per la città.

**Giorgia Gallina**

LA PROTESTA

## An contro i mercatini etnici: «Una furbata»

VENEZIA — Sulla delibera che istituisce i mercatini etnici si rompe l'idillio tra la giunta Cacciari e il consigliere di An Raffaele Speranzon. Dopo aver garantito al sindaco l'appoggio in termini elettorali al ballottaggio e una opposizione «costruttiva» in consiglio comunale, Speranzon torna a rivestire i panni del contestatore.

Oggetto delle ire del consigliere, supportato dal collega Pietro Bortoluzzi capogruppo di An nella Municipalità di Venezia, la delibera che istituisce dal mese di agosto i mercatini etnici, nelle zone individuate dal Comune dove a turno i venditori ambulanti con regolare licenza esporranno la loro merce.

Una delibera voluta per sanare la posizione degli ambulanti muniti di autorizzazione comunale, messi di fatto al bando dalla nuova legge regionale che vieta il commercio itinerante nelle città.

«Una delibera che contestiamo nel merito e nel metodo — dice Raffaele Speranzon —. E' una "furbata", per aggirare la legge regionale: nella delibera infatti l'amministrazione ha motivato la decisione dicendo che gli ambulanti sono tutti abusivi ed è impossibile tenere sotto controllo la situazione». E poi la critica al metodo, «perché la delibera è di giunta e dunque non andrà in Consiglio comunale, senza considerare che non è stata votata al-

l'unanimità dall'intera squadra di governo». Secondo il capogruppo di Alleanza Nazionale in Consiglio comunale i mercatini etnici (che in via sperimentale ospiteranno dal 15 agosto fino al 31 gennaio 120 ambulanti che si turneranno a rotazione su 46 postazioni), «rischiano di fallire miseramente».

«Fino ad oggi — dice Speranzon — hanno risposto una decina di ambulanti e mi chiedo come faranno a regolamentare i turni e le rotazioni. Non è così che si contrastano i problemi legati all'immigrazione, anzi il rischio è che in questo modo aumenti l'intolleranza nei loro confronti».

S.S.L.